

interventi di manutenzione dell'alveo del Ventena si limitino all'asportazione dal letto del torrente dei materiali inerti che ne possano ostruire il regolare deflusso delle acque, rispettando la vegetazione riparia in virtù delle importanti funzioni naturalistiche e idrogeologiche da essa svolta. (4-01833)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del XIX Municipio di Roma si stanno avviando i lavori per l'installazione di radio basi UMTS precisamente sui tetti di edifici siti in Via Spineda, 4 (zona Selva Nera), in via Achille Mauri, 6 (zona Monte Mario) e in Via Boffito (zona Palmarola);

i cittadini delle zone interessate lamentano l'irregolarità di questi lavori rispetto alle normative di sicurezza e al rispetto delle specifiche autorizzazioni —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché siano verificati l'impatto ambientale e sanitario delle installazioni UMTS, la regolarità delle autorizzazioni e il rispetto degli impegni votati dal Parlamento circa l'utilizzo di una quota dei ricavi delle licenze UMTS per abbattere l'inquinamento elettromagnetico. (4-01837)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate delle centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di S. Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale, che avrebbe un tale modo di procedere —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in quali sedi istituzionali sia stato predisposto un simile piano che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che avrebbe bisogno di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo;

se non ritenga necessario intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (3-00568)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUGGHIA, ANGIONI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, è stata richiesta in data 26 novembre 2001 al Ministro della attività produttive una riunione per illustrare la situazione della Marconi communications;

la stessa richiesta è stata avanzata alla Commissione difesa della Camera dei deputati;

la Marconi communications multinazionale anglo-italiana, con sede a Londra, operante nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni ha sul territorio italiano 14 siti produttivi con oltre 7.000 dipendenti (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Caserta, Napoli, Catania) e si trova in una situazione di crisi;

tale situazione si è aggravata dal mese di agosto di quest'anno per effetto dei diminuiti investimenti in apparati dei gestori telefonici europei e mondiali e da

una crisi aziendale scaturita dalla mancata risposta del mercato TLC degli USA, per aggredire il quale la Marconi aveva, nei precedenti due anni, effettuato investimenti notevoli;

la società attualmente ha un debito di 16.000 miliardi di lire e sta procedendo a riduzioni di personale mettendo in vendita una serie di *businesses*;

le ripercussioni sulla realtà italiana sono di due tipi: drastica riduzione del personale principalmente a Genova e Marcianise (Caserta) oltre al decentramento della manifattura alla multinazionale Jabil; messa in vendita del settore Strategic (difesa e radiomobili) che ha come unico cliente il Governo italiano (ministero della difesa e ministero dell'interno) e occupa in Italia 4.000 addetti —:

quali iniziative si intendano assumere per impedire che la vendita del settore Strategic (difesa e radiomobile) della Marconi possa determinare un rilevante ridimensionamento occupazionale e l'impoverimento di un settore fondamentale per lo sviluppo e la sicurezza del Paese.

(5-00535)

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il passaggio delle competenze della programmazione negoziata dall'ex Ministro del tesoro a quello delle attività produttive dopo una lunga lotta interna all'Esecutivo si registrano ritardi nella erogazione dei fondi per patti territoriali e contratti d'area nonché risultano inevase ben 160 proposte di contratto di programma per il Mezzogiorno;

alcuni contratti di programma tra cui quello della Cit Holding in Basilicata risultano ancora in attesa del finanziamento dopo il via libera del Cipe e la firma del Ministro;

nell'ultima finanziaria sono state ridotte le risorse finanziarie per gli strumenti della programmazione negoziata;

molto complesso risulta il processo di regionalizzazione della programmazione negoziata che si rifletterà sulla natura stessa dei rapporti istituzionali tra regioni e governo centrale;

nella sola Basilicata sono in fase di attuazione un contratto d'area, tre patti territoriali, un contratto di programma, un patto territoriale agricolo, con riflessi significativi in termini di investimenti e conseguente crescita occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sostenere gli strumenti della programmazione negoziata per la Basilicata e quale sarà il futuro di questi strumenti in vista della regionalizzazione delle competenze. (5-00540)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende che l'ENI intende abbandonare la chimica e puntare a vendere impianti e produzioni al migliore offerente finanziario a favore del gas, dell'energia e del petrolio;

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano e in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

l'ENI ha invece rinunciato a piani di investimento sulla ricerca, sulla qualità dei prodotti, sulle compatibilità ambientali dei cicli produttivi;

in Sicilia e in particolare nella provincia di Siracusa le conseguenze di tali scelte sono ancora più devastanti, dal momento che l'abbandono della chimica mette a serio rischio anche altri processi produttivi quali la raffinazione e l'energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative;

il sistema integrato tra chimica, raffinazione ed energia è invece condizione necessaria per impedire una bassa competitività sui mercati e una eccessiva lievitazione dei costi di produzione;

il disimpegno dell'ENI dalla chimica avrà gravi ripercussioni non solo sugli assetti produttivi ma anche su quelli occupazionali dell'intera zona industriale;

da molti anni nella regione Sicilia si attendono invano un progetto industriale e un piano di risanamento ambientale e si sente parlare solo di tagli, chiusure ed abbandoni —:

se i ministri siano a conoscenza del riassetto annunciato dall'ENI;

quali misure intendano adottare per evitare che queste scelte mettano in pericolo migliaia di posti di lavoro e per evitare che si abbandoni uno dei settori strategici dell'economia italiana e in particolare di quella della provincia di Siracusa e dell'intera Sicilia;

quali iniziative intendano intraprendere ai fini di un rilancio dell'industria siciliana nell'ambito di quel risanamento ambientale che ormai da troppi anni si attende. (4-01792)

SASSO e FOLENA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Locafit Spa (società di *leasing* della BNL, operante nel sud Italia) l'8 novembre 2001 ha presentato un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione territoriale della propria attività;

tale riorganizzazione prevede il trasferimento di 37 dipendenti (su un totale di 38 operanti nel sud Italia) dall'attuale sede di lavoro unificata nel Mezzogiorno ad una nuova destinazione nel nord Italia

tale riorganizzazione contrasta con l'intesa sindacale già sottoscritta dalla capo gruppo (BNL) e delle organizzazioni dei lavoratori. L'intesa prevedeva la liqui-

dazione della Sud *leasing* ed il passaggio diretto del personale alla Locafit Spa con conservazione dell'attuale sede di lavoro per tutti i dipendenti;

i dipendenti, come previsto negli accordi sindacali, accettavano in cambio condizioni economiche peggiorative in termini salariali e di inquadramento;

in tutti questi anni le strutture meridionali della Locafit Spa hanno conseguito e superato i prefissati obiettivi, con elevate percentuali di partecipazione agli utili derivanti dalla qualità del credito e dai notevoli volumi di affari realizzati;

risulta a tutt'oggi contraddittorio il comportamento della BNL, la quale esprime la volontà di disimpegnarsi da ogni attività di credito nel mezzogiorno, proprio nel momento in cui il rilancio dell'imprenditoria meridionale è prioritario per lo sviluppo dell'intero paese —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non intenda promuovere iniziative per coinvolgere direttamente la BNL anche tramite la nascita di un tavolo di crisi presso lo stesso Ministero al fine di trovare con tutte le parti interessate una soluzione positiva per tutti;

se il Governo intenda promuovere iniziative per evitare che il progetto di ristrutturazione della Locafit danneggi pesantemente il ruolo del credito nel nostro mezzogiorno, nonché aggravi la situazione dei dipendenti, andando oltre ogni norma contrattuale e oltre ogni buona logica aziendale. (4-01795)

PORCU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da più di quaranta anni il territorio di Porto Torres ospita gli impianti chimici, ora dell'Eni, che hanno dato lavoro ed occupazione all'intero territorio;

in recenti incontri con le parti sociali, gli amministratori dell'Eni, e dell'Enichem hanno comunicato le strategie aziendali

che prevedono — nel prossimo quinquennio — la chiusura del Centro Petrolchimico di Porto Torres;

che già a partire dai prossimi mesi, secondo quanto annunciato, si procederà alla chiusura degli impianti « Cloro »;

il consiglio comunale di Porto Torres, nei giorni scorsi, ha manifestato la grande preoccupazione per le gravi conseguenze sul piano occupazionale che deriverebbero dalle decisioni annunciate dall'Eni;

sono evidenti inoltre i pericoli legati ad una politica di diminuzione degli investimenti per la sicurezza degli impianti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, per scongiurare la chiusura degli impianti Enichem di Porto Torres;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto al futuro del Polo Chimico della Sardegna considerato il ruolo decisivo che l'industria chimica riveste per l'intera economia dell'Isola;

se intenda assumere iniziative affinché sia garantita la bonifica e la riqualificazione dei siti da tempo abbandonati. (4-01799)

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Alfa Cabel di Rubano (Padova), di proprietà dell'attuale sindaco di Padova, nel gennaio del 2001, assumendo la denominazione di Patelec con sede legale a Vercelli, diveniva un'associata della multinazionale Saiag e nel marzo del medesimo anno questa veniva definitivamente venduta alla Saiag;

la nuova proprietà, dopo aver all'inizio prospettato un grande rilancio dell'azienda, non ha effettuato gli investimenti promessi, ha provveduto a vendere alcuni macchinari e i nuovi dirigenti

hanno annunciato che a gennaio del 2002, se le cose non cambieranno, l'azienda chiuderà i battenti;

sei dipendenti sui trentadue complessivi dell'azienda si sono già licenziati accettando la buonuscita offertagli dalla proprietà;

in data 15 gennaio 2002 è stata avviata la procedura per mettere in mobilità i restanti ventisei dipendenti dell'azienda che ha cessato definitivamente la propria attività e i servizi ad essa connessi —:

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza della situazione e intenda intervenire per evitare la chiusura dell'azienda;

quali misure intenda adottare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per agevolare il reinserimento lavorativo dei dipendenti messi in mobilità.

(4-01822)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUSCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441 « Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis legge 23 agosto 1988, n. 400, detta disposizioni relative alla riorganizzazione del Ministero, in ottemperanza alle disposizioni sulla riforma dell'organizzazione del Governo di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed in particolare agli articoli 52, 53 e 54, relativi al Ministero per i beni e le attività culturali;

l'articolo 12 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 441 ha di-